vinetur

Cavit registra ricavi per 227,5 milioni di euro: fatturato in calo del 6,3% per la debolezza dell’export, soprattutto negli Stati Uniti

Vendite in Italia in crescita del 3%, ma export al 70% dei ricavi, dal 75% circa dell’anno precedente

giovedì 26 novembre 2026



Cavit, il gruppo cooperativo vitivinicolo trentino, ha registrato ricavi in calo nell’esercizio 2025/26: la debolezza dell’attività sui mercati esteri, soprattutto negli Stati Uniti, ha più che compensato la crescita in Italia.

Secondo i dati riportati mercoledì 25 novembre da VinoNews24, il gruppo ha registrato ricavi consolidati pari a 227,5 milioni di euro nell’esercizio chiuso il 31 maggio, in calo del 6,3% rispetto all’esercizio precedente. L’utile netto è stato di 4,2 milioni di euro, ma il resoconto non ha fornito un dato comparabile per l’anno precedente.

I risultati evidenziano una netta differenza tra il mercato interno e le vendite all’estero. Le vendite in Italia sono cresciute del 3%, mentre le esportazioni hanno rappresentato circa il 70% dei ricavi, rispetto a circa il 75% dell’anno precedente. La quota dell’export sul fatturato è quindi diminuita di 5 punti percentuali.

I dati indicano che Cavit ha subito pressioni sui mercati esteri, pur guadagnando terreno in Italia. L’attività di esportazione è da tempo una componente centrale del modello del gruppo, perciò una flessione di questa entità modifica la composizione

delle vendite. Con le esportazioni che rappresentano ancora circa sette decimi dei ricavi, il gruppo resta fortemente esposto alla domanda internazionale, anche se meno che nell'anno precedente.

VinoNews24 ha riferito che i dati provengono dai bilanci approvati dall'assemblea del gruppo. Le informazioni pubblicate non erano sufficientemente dettagliate da consentire di distinguere l'impatto dei volumi spediti, dei prezzi, del mix di prodotto o delle variazioni dei tassi di cambio. Il bilancio completo non era disponibile nel materiale citato dalla testata di settore.

Cavit è uno dei principali gruppi cooperativi vitivinicoli del Nord Italia. Produce e commercializza vini fermi e spumanti e opera attraverso Cantina Viticoltori del Trentino, che, secondo il sito dell'azienda, riunisce 11 cantine cooperative e 5.250 viticoltori. Questa struttura offre al gruppo un'ampia base agricola in Trentino e lega strettamente i suoi risultati finanziari sia alle condizioni del settore agricolo sia alla domanda internazionale di vino.

Gli ultimi risultati arrivano in un momento in cui molti produttori di vino si confrontano con condizioni disomogenee da un mercato all'altro. La domanda interna e quella estera possono seguire andamenti diversi, e i dati di Cavit mostrano chiaramente questa divergenza. Mentre il mercato italiano ha registrato una crescita, quelli esteri non sono stati abbastanza forti da impedire la flessione dei ricavi complessivi.

Gli Stati Uniti sembrano essere stati uno dei principali punti deboli dell'attività di esportazione. Le informazioni diffuse non presentavano una ripartizione delle vendite per Paese né quantificavano il calo sul mercato statunitense, ma indicavano gli Stati Uniti come un mercato di particolare rilievo nel quadro delle esportazioni. Per un produttore vinicolo italiano con una forte presenza internazionale, i cambiamenti nelle abitudini di acquisto negli Stati Uniti possono avere un impatto significativo sui ricavi annuali.

La limitatezza dei dati disponibili non consente di stabilire se il calo sia dovuto soprattutto a volumi inferiori, prezzi più bassi, variazioni del mix di prodotto o decisioni commerciali adottate in determinati mercati. Non è inoltre possibile capire se i margini siano migliorati o peggiorati nelle diverse categorie, oltre al dato sull'utile netto

comunicato. I numeri principali indicano comunque che il gruppo ha chiuso l’anno con vendite inferiori e un contributo più contenuto delle esportazioni, nonostante la tenuta del mercato italiano.

Per Cavit, il bilancio 2025/26 delinea un gruppo rimasto in utile, ma con un motore di crescita spostatosi verso il mercato interno. Il gruppo cooperativo continua a dipendere soprattutto dalle esportazioni, ma la diminuzione della loro quota sui ricavi e l’aumento del 3% delle vendite in Italia mostrano che il mercato domestico ha avuto un peso maggiore nell’esercizio chiuso il 31 maggio.